

L'importanza della Parola di Dio nella Veglia Pasquale Storia e Percorso delle 7 Letture

Ogni anno, in Gennaio, nella terza domenica del Tempo Ordinario, celebriamo solennemente la Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con la Lettera Apostolica "Aperuit Illis". Mettiamo al centro dell'Altare il Libro Sacro, lo intronizziamo, adornato di tanti bei fiori e addobbi vari creando suggestive scenografie belle da vedere... Ma il significato profondo di quella giornata, va ben oltre. Il senso di quella celebrazione è di far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura. E' con questo spirito che desideriamo vivere, durante la Veglia Pasquale, l'annuncio della Parola di Dio non ascoltandola con noia, con distrazione, ma gustandola con un atteggiamento di riconoscenza e raccoglimento. Ci prepariamo così a Celebrare la Madre di tutte le Veglie affinché non ci colga impreparati ad accogliere la Parola e a lasciarci fecondare dalla Parola..

Le 7 letture dell'Antico Testamento sono un compendio della storia della salvezza. Già la quaresima (cf la prima lettura di ogni domenica nei tre cicli) aveva sottolineato che il battesimo è inserimento in questa grande «storia» attuata da Dio fin dalla creazione. Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia. Quella serie di eventi e di promesse vanno riletti come realtà che sempre si attuano nell' «oggi» della celebrazione; sono dono e mèta da perseguire continuamente. /Dal Messale Romano)

Queste letture costituivano l'ultimo insegnamento ai catecumeni prima del Battesimo. A tutta la comunità cristiana che si prepara a rinnovare le promesse battesimali, ricordano i fatti salienti della storia della salvezza e i valori essenziali della nuova vita dei figli di Dio.

La lettera della Parola di Dio è parte essenziale della Veglia pasquale; perciò solo per motivi pastoralmente validi è possibile ridurre il numero delle letture dell'Antico Testamento. La terza è sempre obbligatoria, perché ricorda la prima Pasqua.

Il percorso liturgico tocca l'alleanza che Dio ha stabilito con Abramo e ci fa meditare sulla prova della legatura di Isacco (II lettura), figlio del patriarca e della sposa Sara, offerto in sacrificio e strappato alla morte da un Dio fedele che ama la vita e mai la revoca (Salmo 15); anzi, Egli la dona con ricchezza e la promette per tutte le generazioni: Isacco, il figlio, è una mirabile prefigurazione, nella Scrittura, di Gesù, il Figlio. Segue la narrazione dell'uscita dall'Egitto (III lettura e Cantico), che prefigura la Pasqua di Gesù e la liberazione dalla vera schiavitù, quella del peccato e della morte. Fanno eco i profeti, che colgono gli accenti dell'amore di Dio per il suo popolo e per le sue creature: Isaia (letture IV e V) mostra un Dio sposo, che ama teneramente e risollewa dalla morte (Isaia 54 e Salmo 29), realizza le sue promesse e offre acqua viva per l'eternità (Isaia 55 e Isaia 12); Baruc esalta la Sapienza di Dio e invita Israele a camminare alla sua luce, nella sua legge (VI lettura e Salmo 18); Ezechiele ammonisce: il popolo ha peccato e meritato un castigo, ma Dio darà un cuore nuovo, di carne e non di pietra, porrà il suo Spirito e farà vivere: di Lui ha sete l'anima del giusto (VII lettura e Salmo 41).